

Gli assediati Un centinaio
La metà di Askatasuna

TORINO - LIONE

Amministratori C'erano
sindaco e vice di San Didero

Chiomonte, blitz al cantiere

I No Tav tentano di tagliare le reti per raggiungere i terreni di loro proprietà alla Maddalena

MASSIMO NUMA

«Sono in corso azioni di disturbo, ma il cantiere della Torino-Lione non corre alcun tipo di pericolo». Ieri mattina i comitati No Tav avevano in programma la pulizia dei prati attorno alla Maddalena, trasformati in discariche dopo gli scontri di domenica scorsa tra forze dell'ordine e black-bloc. Dall'assemblea dei comitati, avvenuta nei giorni scorsi a Bussoleno, era stato chiarito, nel documento finale, nero su bianco, che non «era in programma alcun tipo di assedio». Invece, ieri mattina e ieri sera, sono avvenuti due episodi.

Un centinaio di persone (cinquecento per i siti No Tav), la metà costituita da giovani del centro sociale Askatasuna, il resto militanti No Tav della Val Susa, comprese alcune donne e un gruppetto di bambini, si sono avvicinati alle reti che delimi-

ESPOSTO AL PREFETTO

I comitati chiederanno il permesso di andare nei campi acquistati

tano il cantiere. Alcuni, armati di cesoie, hanno iniziato a tagliarle, sotto gli occhi attenti di polizia e carabinieri che sono rimasti a una decina di metri di distanza, senza mai intervenire. Con i manifestanti, anche due amministratori di San Didero, il sindaco Loredana Bellone e il vice Giorgio Vair. Nessuno degli agenti era in tenuta antisommossa; non appena i manifestanti si sono ritirati, le reti sono state immediatamente riparate dagli operai e non c'è stato alcun rallentamento nei lavori, che procedono regolarmente.

Sulla scena, più tardi, è comparso anche uno dei leader, Alberto Perino. Al dirigente di turno, responsabile della sicurezza del cantiere, ha detto di voler raggiungere un terreno di sua proprietà, all'interno del cantiere Ltf. Gli è stato spiegato che non era possibile; lui s'è allontanato.



Con le cesoie contro la recinzione

L'azione dimostrativa dei movimenti No Tav di ieri contro le recinzioni che delimitano il cantiere di Chiomonte aperto due settimane fa nella zona della Maddalena (la foto è tratta dal sito notav.info)

Sulla «Stampa»



■ Domenica scorsa la manifestazione in Valsusa, con i sindaci, gli abitanti della valle e i comitati, ma anche la guerriglia causata dai black bloc intorno al cantiere presidiato dalle forze dell'ordine

rante gli scontri del 3 luglio) e i mezzi del cantiere, alcuni già gravemente danneggiati sempre durante gli incidenti nei prati della Ramats e davanti alla Centrale Enel. «Andiamo avanti senza problemi - spiegano i tecnici -, l'area recintata e tenuta sotto controllo dal presidio delle forze dell'ordine è sicura, stiamo rispettando gli impegni presi con l'Europa».

Nel tardo pomeriggio di ieri, ancora un'azione. Questa volta, da parte di una quarantina di persone, sempre presenti donne e bambini e un paio di amministratori delle liste civiche. Anche in questo caso, la situazione è stata tenuta sotto controllo dalla centrale operativa interforze della Maddalena. I No Tav hanno iniziato a battere con le pietre sui piloni su cui

si appoggiano i reticolati; uno è stato piegato e abbattuto. Il varco nella rete, di circa cinquanta centimetri, è stato subito chiuso non appena i quaranta contestatori si sono allontanati. No comment della questura, in merito a questi episodi, definiti a «bassa intensità». Non si sono mobilitate le ingenti forze che hanno fatto base all'interno del museo ma solo un paio di squadre.

I No Tav hanno comunque ripulito una parte di prati e boschi, ancora segnati dagli scontri del 3 luglio; sono state recuperate le cartucce dei lacrimogeni sparati da polizia, carabinieri e finanza dopo i tentativi di sfondare le reti del cantiere e i rifiuti lasciati dai manifestanti fuggiti dopo una serie infinita di assalti, tutti falliti.

«Libero accesso solo a chi deve coltivare i vigneti»

5 domande a
Renzo Pinard
sindaco

Renzo Pinard, sindaco di Chiomonte, davvero i proprietari dei terreni intorno al cantiere della Maddalena non possono accedere ai loro campi?

«Le misure di sicurezza decise dalla prefettura consentono l'ingresso solo ai proprietari dei vigneti. Ci abbiamo lavorato tutta la settimana, non senza fatica. Però adesso chi deve andare a lavorare sui propri terreni ha un'autorizzazione rilasciata dal Comune e può passare».

E quelli che ieri hanno provato a entrare?

«È chiaro che queste persone, in questo particolare momento, non hanno necessità impellente di raggiungere i loro terreni. A me sembra un atto provocatorio».

Quindi niente permesso?

«Ripeto: le disposizioni parlano chiaro. Posso rilasciare il certificato solo a chi possiede una vigna o un terreno in coltura. Insomma, solo a chi deve andare a lavorare. Altrimenti niente da fare. Se poi la prefettura modificherà le direttive ci adegueremo».

Cosa le fa pensare il mini blitz di ieri?

«Che è impossibile far funzionare un cantiere in questo modo. Con quale spirito una persona può andare a lavorare sapendo che ogni giorno c'è il rischio di essere attaccati?».

Una guerra di logoramento? «Una follia. Si sta mettendo in ginocchio l'economia di un'intera zona. E per cosa? Va bene tutto: la protesta, la contestazione. Qui però si stanno ledendo i diritti di tante persone».

[A. ROS]